

**Chiudere il negoziato relativo ai 282 mila bancari italiani senza strappi, scioperi, manifestazioni non era affatto scontato**

## Bancari, dopo il contratto parte la cabina di regia

DI ALESSANDRO CAROLLO

**C**hiudere senza strappi né scioperi né manifestazioni, il negoziato sul contratto collettivo nazionale di lavoro dei 282 mila bancari italiani non era affatto scontato, anche perché i sindacati hanno sempre tenuto duro, restando compatti come mai finora. La vertenza, che si è chiusa con l'accordo in Abi giovedì 19 dicembre, era partita a rilento e in salita, soprattutto per le difficoltà, registrate nel fronte bancario, di raggiungere una posizione unitaria. È questo il quadro che il neopresidente del Comitato affari sindacali e del lavoro (Casl) di Abi, Salvatore Poloni, si è trovato davanti quando sono partite, nei primi mesi del 2019, le trattative per rinnovare il contratto di lavoro del settore. Un confronto dal quale Poloni correva il rischio di uscire ridimensionato e, invece, secondo chi ha partecipato alle trattative, alla lunga ha dimostrato padronanza degli argomenti e capacità di gestire le relazioni sindacali, preferendo costantemente il dialogo allo scontro e condividere la strategia all'interno del Casl con tutte le anime del settore. In questo, Poloni si è appoggiato soprattutto a Stefano Bottino, da un paio d'anni capo della direzione sindacale di Abi (retta per oltre 20 anni da Giancarlo Durante). Apprezzato dai sindacati per la correttezza del suo ope-

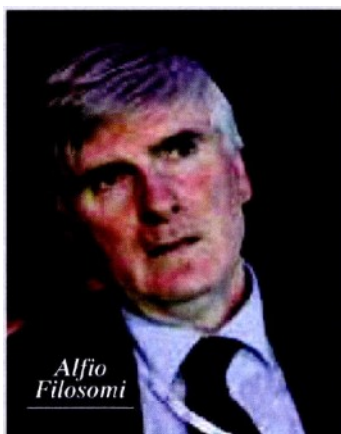
rato, Bottino vanta una profonda conoscenza della materia e una non comune visione politica: due caratteristiche che gli hanno consentito di tradurre in numeri (per la parte economica) e in testi (per la parte normativa) le diverse esigenze messe sul tavolo dai rappresentanti delle banche, non sfigurando nel confronto con Durante, memoria storica delle relazioni sindacali in Abi. Il lavoro di mediazione sul campo, più difficile da realizzare, quello del dialogo e del raggiungimento degli equilibri, è stato svolto da Alfio Filosomi, che da diversi anni guida (con la massima fiducia del vertice) le relazioni sindacali di Intesa Sanpaolo e che vanta coi segretari generali dei sindacati una efficace interlocuzione. Nella fase finale del negoziato, hanno fornito un contributo decisivo Paolo Cornetta ed Emanuele Recchia di Unicredit oltre che Mario Napoli di Ubi.

La firma sul nuovo contratto di categoria quella del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: ufficialmente distaccato dalla trattativa, ma costantemente informato dal direttore generale, Giovanni Sabatini. E il peso della presidenza si è sentito in una delle fasi più controverse del tavolo. Quando banche e sindacati sembravano sul punto di far saltare il negoziato, il 12 giugno, con una apparizione lampo al tavolo il numero uno dell'Associazione bancaria ha ristabilito equilibrio, rasserenando gli animi. Gli atout del contratto. Passato il momento dell'annuncio dell'accordo, gli addetti ai lavori si chiedono quale sia il vero successo di questo rinnovo. Certamente va individuato nella parte economica, poiché ai lavoratori bancari sono stati riconosciuti 190 euro

medi di aumento degli stipendi, senza dimenticare le novità positive sul fronte normativo (tutele, disconnessione, conciliazione vita-lavoro, stop alle pressioni commerciali, formazione). Ma il salto di qualità del nuovo contratto dei bancari, secondo [la Fabi](#), sta tutto nella cabina di regia sulle nuove tecnologie. Si tratta del «Comitato bilaterale sull'impatto delle nuove tecnologie/digitalizzazione nell'industria bancaria»

grazie al quale il sindacato ha conservato la struttura politica e contrattuale degli inquadramenti: nelle aziende, con la contrattazione di secondo livello, potranno essere eventualmente individuate nuove figure professionali, ma la Cabina di regia dovrà esprimere un parere favorevole. Di fatto, il Comitato monitorerà costantemente i cambiamenti nel settore, gestendoli e guidandoli da Roma, in modo da evitare fughe da parte dei singoli gruppi e lo smantellamento della categoria. Il 2020 sarà quindi l'anno della riconver-

sione professionale dei lavoratori e del probabile inizio di nuove aggregazioni. Tutto, insomma, passerà nelle mani degli uomini del presidente dell'Abi Patuelli, che dovranno confrontarsi con i sindacati, a cominciare dal segretario generale [della Fabi, Lando Maria Siloni](#), che grazie anche alla forte alleanza con la Fisac Cgil di Giuliano Calcagni, conferma il suo ruolo centrale nella stagione dei cambiamenti del settore. (riproduzione riservata)



Alfio  
Filosomi



Salvatore  
Poloni



Stefano  
Bottino

